

SCINTILLE I cancelli in arrivo al Teatro Donizetti e lo spostamento della manifestazione pro Palestina

METTERE LA POLVERE SOTTO AL TAPPETO

A novembre saranno installati i cancelli che delimiteranno i porticelli ai lati dell'ingresso del Teatro Donizetti. Una misura richiesta (e pagata) dalla Fondazione Donizetti per ridurre «sicurezza e decoro all'area», che spesso la notte diventa rifugio per i senzatetto. Una decisione legittima, ma che rappresenta, a nostro parere - e come già scritto su questo giornale -, una "non soluzione". Come avvenuto per Piazzale Alpini, non è recintando e chiudendo spazi che si risolvono problemi di questo tipo.

Anzi, per certi versi optare per queste vie è un modo per togliersi responsabilità dalle spalle, un po' come quando si mette la polvere sotto al tappeto. L'articolo che potete leggere a pagina 5 di questo numero del *PrimaBergamo* ne è la dimostrazione.

BASTA CAMBIARE GIORNO

La Questura di Bergamo ha vietato lo svolgimento di un presidio in piazza Matteotti da parte della Rete

Bergamo per la Palestina in programma il 7 ottobre. Una data non casuale, che cadeva a un anno esatto dalla strage compiuta da esponenti di Hamas contro gli israeliani. La Questura ha motivato la scelta con «ragioni di ordine pubblico» e gli organizzatori della manifestazione si sono molto lamentati. Eppure appare evidente come aver scelto proprio il 7 ottobre rappresentasse una provocazione (eufemismo). Tant'è che una nuova manifestazione è stata annunciata per il 19 ottobre ed è già stata approvata.

FIORINE DI CLUSONE

Un negozio dedicato al fratello che non c'è più

Un anno fa, il 5 ottobre, suo fratello Claudio scomparve sulla Presolana. Venne ritrovato senza vita cinque mesi dopo. Da quel giorno per Marco Ongaro e per i suoi familiari è cambiato tutto. Ha lasciato il posto in banca dove lavorava da 17 anni e ha deciso di aprire un negozio e laboratorio floreale alle Fiorine di Clusone dedicato al fratello e al padre, che era una guardia forestale. Il nome del negozio è "Presolana in fiore", le porte si apriranno a novembre. «Quel 5 ottobre - ha detto Marco a *L'eco di Bergamo* - mi ha spinto a non attendere più, a inseguire la mia passione. Il primo matrimonio che avevo abbellito con i miei fiori era stato proprio quello di mio fratello».

IL BLITZ Egiziano di 22 anni, lavorava in una pizzeria del centro di Bergamo. Arrestato con l'accusa di proselitismo jihadista

Gli inquietanti legami del presunto terrorista

Lui nega tutto, ma l'ipotesi degli inquirenti è che sia collegato con l'Islamic State Khorasan. E che volesse colpire la Chiesa

di Franco Algisi

[pw] Nega tutto. Il presunto terrorista arrestato dalla polizia a Bergamo il 4 ottobre dice di non essere un terrorista. E di non aver mai pensato di compiere un attentato nella basilica di Sant'Alessandro in Colonna, come invece ipotizzano gli inquirenti. È quanto affermato dal giovane durante l'interrogatorio di convalida dell'arresto, davanti al giudice per le indagini preliminari di Brescia.

Ventidue anni, di origine egiziana, il ragazzo viveva ad Azzano San Paolo e lavorava come pizzaiolo a Pronto Pizza di via Garibaldi, pieno centro città.

Secondo quanto emerso, l'indagato è arrivato in Italia passando dalla Libia, nel dicembre del 2022. Sbarcato a Catania, si è diretto al nord, a Bergamo, dove ha ottenuto un permesso di soggiorno per motivi di lavoro il 20 giugno scorso e in scadenza. Il giovane è incensurato e non rivela frequenti luoghi di culto. Non è residente né domiciliato ad Azzano, dove pare sia stato ospitato irregolarmente da alcuni connazionali. In pizzeria, ha detto il datore di lavoro, si è sempre dimostrato irreprensibile e affidabile.

Ma nelle chat e nelle telefonate che gli investigatori dell'Ucigos e delle Digos di Brescia e Bergamo hanno intercettato, l'egiziano avrebbe manifestato tutta la sua frustrazione. «Giuro, la vita è noiosa. Sono sul posto di lavoro. La finestra è aperta, di fronte a me c'è la chiesa. Fuori ci sono delle persone vestite di nero. Se questo coltello che ho in mano entra nel corpo di un umano... che faccio, esco o non esco?».

Sempre al telefono, il giovane avrebbe espresso tutto il suo rancore nei confronti di un collega con il quale aveva un problema di lavoro: «Gli manometto da sotto l'auto, facendola scoppiare quando la aprirà con la maniglia», dice a un amico. Questi però lo mette in guardia, perché «se scopri che sei un terrorista ti segna-



la». Risposta: «Vorrei prenderlo e appendergli una bomba, lo prendo... lo prendo e lo getto nel mare e non avrò pietà».

Realtà o millanteria, certo è che gli agenti dell'intelligence lo stavano tenendo sotto controllo da tempo. Da quando era stato segnalato per uno spiccato attivismo su diversi social network giovanili in cui inneggiava alla jihad. In particolare, gli investigatori avevano accertato costanti condivisioni di contenuti riguardanti la jihad islamica palestinese e la pratica del mar-

tirio. L'ipotesi è che fosse vicino al gruppo «Islamic State Khorasan Province (ISKP)». Alcune sue pubblicazioni online, inoltre, rimandavano a immagini e video di propaganda dello Stato islamico, con messaggi celebrativi dell'11 settembre e dell'uso della violenza. Spesso il giovane postava foto mentre imbracciava armi da fuoco e condivideva notizie del magazine dello Stato islamico "al Naba". Insomma, stando alle indagini, faceva proselitismo jihadista. Solo che di recente, in alcuni contenuti condivisi in

rete avrebbe manifestato l'intenzione di passare realmente all'azione. «Mancano due o tre mesi», «aspetto con ansia»: sono alcuni dei messaggi che hanno impensierito gli inquirenti. Poi ancora, una frase sul possibile accoltellamento di sacerdoti. «Le cose hanno subito un'accelerazione evidente negli ultimi tempi - ha spiegato il procuratore capo di Brescia, Francesco Prete -. Temevamo che potesse entrare in azione a breve, anche nei prossimi giorni».

E così, nella mattina di venerdì 4 ottobre, è scattato il

blitz. Agenti dell'antiterrorismo, bardati con giubbotti antiproiettile e cappucci, lo hanno arrestato. Secondo gli investigatori avrebbe avuto l'intenzione di colpire una chiesa del centro città. Ma non è confermato che si tratti della basilica di Sant'Alessandro in Colonna, piuttosto della chiesa di San Giuseppe che si trova proprio di fronte alla pizzeria. Il pubblico ministero di Brescia gli contesta l'apologia di delitti e l'associazione a delinquere con finalità di terrorismo internazionale, per la quale tuttavia il gip non ha ravvisato la gravità indiziaria. «Il mio assistito ha negato ogni addebito e dato una spiegazione per filo e per segno in merito a quanto gli viene contestato» ha detto l'avvocato Laura Schiffo che lo assiste. La legale ha annunciato che chiederà la revoca della misura cautelare.

Intanto le indagini proseguono. Gli investigatori hanno ricostruito la rete di relazioni del ventiduenne: l'indagato non sarebbe un semplice lupo solitario, ma opererebbe in sinergia con altri soggetti. Avrebbe anche cercato siti per la produzione di documenti falsi. Il gip ha ravvisato il pericolo di fuga, motivando le esigenze cautelari in carcere. Venerdì sono scattate perquisizioni anche a due suoi connazionali. Sequestrati dispositivi e materiali informatici sui quali la procura mantiene il più stretto riserbo.

A CANONICA E VAPRIO

Furti a due parroci mentre sono a Messa

Viste le circostanze e gli obiettivi è probabile che ad agire siano state le stesse persone. Domenica 6 ottobre, mentre il parroco di Canonica, don Andrea Bellò, stava celebrando la Messa delle 8, qualcuno si è intrufolato in casa sua forzando la porta. «Hanno portato via solo le chiavi della mia moto, forse perché sono stati disturbati», ha raccontato il sacerdote. Sull'altra sponda del fiume, a Vaprio, stessa scena. Mentre il parroco don Sergio Ghisoni stava celebrando il rito delle 8,30, un uomo, passando dalla canonica, è entrato in sagrestia e si è dileguato poco dopo portandosi via il cellulare e il portafogli di don Sergio.

ARRESTATO

Non c'è il bus, ruba auto per andare dalla sua ex

Voleva andare a trovare la ex a Quistello, nel Mantovano. Arrivato a Bagnolo San Vito, un paese vicino, e non trovando mezzi pubblici che lo portassero alla meta, un 45enne bergamasco ha deciso di rubare l'auto di una signora che aveva parcheggiato lasciando le chiavi inserite nel quadro. Alcuni testimoni hanno visto e avvertito i carabinieri. Nel frattempo, il 45enne è partito. Ma non conoscendo la strada per Quistello, ha chiesto indicazioni ad alcuni passanti, perdendo tempo e facilitando così il lavoro ai militari, che lo hanno arrestato con l'accusa di furto aggravato. La mattina di martedì 8 il bergamasco è stato condannato a un anno e sei mesi, con obbligo di dimora nel Comune in cui risiede.

MOSCHEE E PIZZERIE NEL "GIOCO" DELLE PROPOSTE ASSURDE

di Andrea Rossetti

Il detto "errare è umano, perseverare è diabolico" è conosciuto da tutti, ma c'è ancora chi non ne ha ben capito il significato. E persevera. Tipo il centrodestra (o meglio, una sua parte) di Bergamo. Dopo aver impostato una fetta della campagna elettorale cittadina della scorsa primavera sullo spauracchio - totalmente inventato - della possibile costruzione di quattro moschee, l'arresto

del 22enne egiziano accusato di stare progettando un attentato terroristico ha permesso di rispolverare la polemica. E poco importa se, risultati delle elezioni alla mano, la questione, al di là della sua falsità (il nuovo Pgt prevede semplicemente l'individuazione di spazi in città destinati a luoghi di culto, di qualsiasi religione), interessi ben poco ai bergamaschi. Il consigliere leghista Alberto Ribolla ha infatti dichiarato: «È ancora all'ordine del giorno della Giunta di cen-

tro sinistra la costruzione di cinque nuove moschee?». Ha dell'incredibile come si perseveri nella volontà di avvelenare il dibattito pubblico pensando che la "politica della paura" possa portare consensi. Che poi, se seguissero questo ragionamento, si potrebbe arrivare a richiedere la chiusura di tutte le pizzerie della città, visto che il 22enne lavorava in una pizzeria e non risulta frequentasse una moschea. Proposta assurda per proposta assurda, tanto vale...